

I CAMOSCI IN SVIZZERA

Sono una nostra responsabilità!

Sfide e soluzioni per
una gestione sostenibile



Di cosa si tratta?



In molte regioni della Svizzera gli effettivi e gli abbattimenti di camoscio sono diminuiti. Un'evoluzione che si osserva non solo in Svizzera, ma anche in altri Paesi alpini. Sembra che sia la somma di più fattori ad affliggere il camoscio.

CacciaSvizzera e la Conferenza dei servizi della caccia e della pesca CCP concordano sul fatto che questa evoluzione dev'essere contrastata. Non possiamo più attendere, bensì dobbiamo attivarci e agire insieme.

Solo insieme possiamo aiutare i camosci!

CacciaSvizzera e la CCP vogliono fungere da collegamento tra cacciatori, pianificatori della caccia e biologi della selvaggina.

Una presa di posizione congiunta da parte di CacciaSvizzera e CCP in favore di una gestione responsabile del camoscio è disponibile su: www.cacciasvizzera.ch, www.jfk-csf.ch

Cosa vogliamo raggiungere?

CacciaSvizzera e CCP si pongono i seguenti obiettivi:

- Le popolazioni di camoscio in Svizzera sono sane e adattate al loro habitat. Le loro strutture sociali e dell'età sono il più naturali possibile.
- L'habitat è intatto e non viene ulteriormente limitato dalle attività umane.
- La caccia al camoscio in Svizzera è garantita a lungo termine.

Come lo raggiungiamo?

1. Miglioramento dei dati di base per una gestione ottimale.
2. Adattamento flessibile della pianificazione venatoria per una caccia sostenibile.
3. Presa in considerazione del reale influsso di tutti i fattori sugli effettivi di camoscio.
4. Riduzione dei disturbi generati dalle attività del tempo libero e dalla gestione degli alpeggi.
5. Garanzia di un influsso tollerabile dei grandi predatori.



I camosci alpini

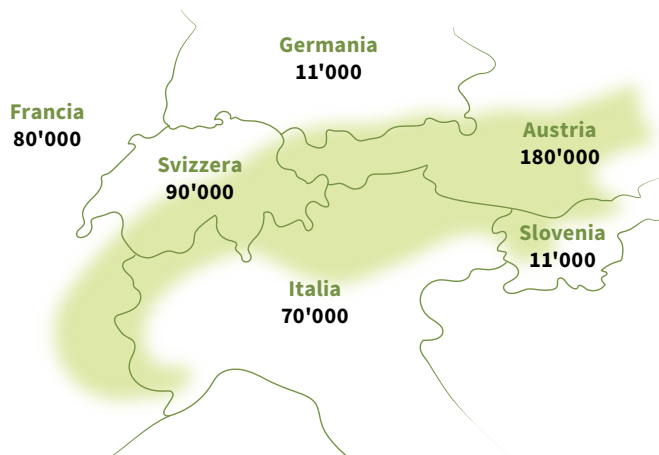
Evoluzione degli effettivi

e degli abbattimenti



Il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) è un ungulato sensibile e affascinante delle nostre montagne.

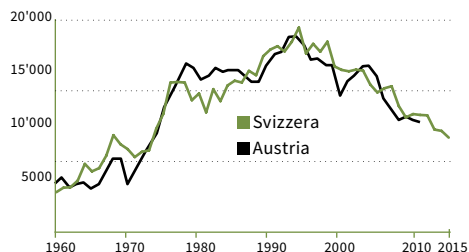
Un quinto dei camosci alpini vive in Svizzera. Il nostro Paese ha dunque una particolare responsabilità nei suoi confronti.



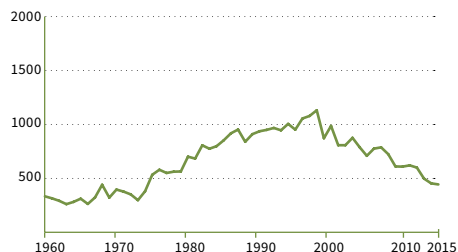
Effettivi di camoscio nelle Alpi e nelle regioni confinanti: ca. 440'000

I prelievi di camoscio sono diminuiti da circa 20'000 capi abbattuti nel 1994 a 11'650 capi nel 2015. Un'evoluzione che si osserva in Svizzera, ma anche negli altri Paesi alpini.

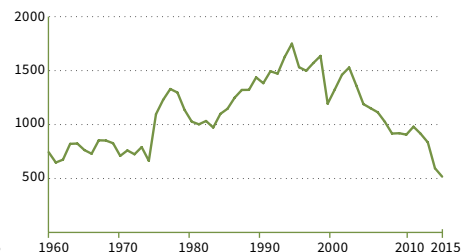
Abbattimenti di camoscio Svizzera e Austria



Abbattimenti nel Canton Uri (Sistema di caccia a patente)

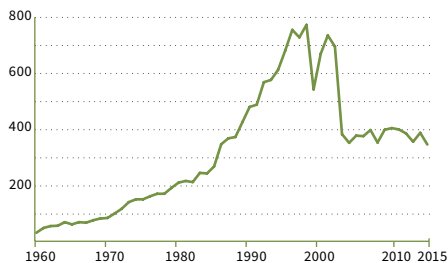


Abbattimenti nel Canton San Gallo (Sistema di caccia a riserva)



Il trend negativo è indipendente dal sistema di caccia adottato ed è osservabile anche nelle regioni senza caccia.

Effettivi di camoscio nella bandita federale di Graue Hörner, Canton SG



Fonti:

- Abbattimenti in Svizzera e Cantoni: Statistica federale della caccia www.wild.unizh.ch/jagdst
- Abbattimenti Austria: Hubert Zeiler 2015
- Evoluzione dell'effettivo nella bandita federale Graue Hörner: Canton San Gallo

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ La tendenza al declino degli effettivi e degli abbattimenti viene contrastata in modo attivo.
- ▶ Tutti gli attori coinvolti riconoscono le proprie responsabilità e agiscono di conseguenza.
- ▶ Per verificare il successo delle misure attuate sono necessarie delle statistiche attendibili su effettivi e abbattimenti.

Fattori d'influsso sulle popolazioni di camoscio

Non un singolo fattore, bensì la somma di tutti i fattori è responsabile dell'evoluzione degli effettivi di camoscio!

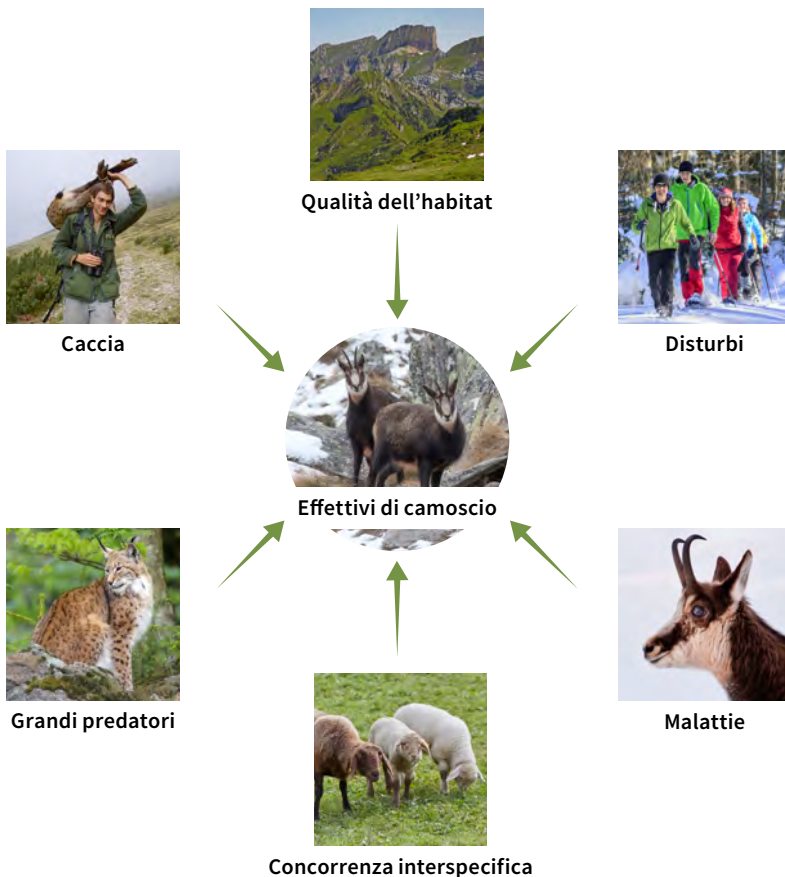
Caccia: nelle popolazioni cacciate la pressione venatoria è spesso il fattore determinante ed è inoltre il fattore che può essere influenzato direttamente da parte dei responsabili della pianificazione venatoria e dai cacciatori. La diminuzione degli effettivi è tuttavia osservabile anche nelle popolazioni non cacciate, ciò indica che la pressione venatoria non è l'unico fattore rilevante.

Qualità dell'habitat: la qualità dell'habitat è caratterizzata principalmente da un'offerta alimentare di buona qualità e da aree di soggiorno tranquille. Inverni rigidi e il cambiamento climatico, a lungo termine, hanno un influsso considerevole sulla qualità dell'habitat.

Disturbo: le attività umane del tempo libero nelle aree di soggiorno dei camosci sono aumentate fortemente negli ultimi anni. Ciò può portare a un peggioramento della condizione fisica degli animali e a una perdita di habitat.

Concorrenza interspecifica: è assodato che le pecore incustodite possono allontanare i camosci da buone aree di soggiorno. Anche il cervo e lo stambecco possono essere concorrenti del camoscio, poiché i loro habitat spesso si sovrappongono, soprattutto nelle aree di soggiorno invernale.





Grandi predatori: tra tutti i grandi predatori è principalmente la lince che può avere un influsso significativo sugli effettivi di camoscio. La sua strategia di caccia d'agguato influenza maggiormente i camosci di bosco che i camosci alpini. L'influsso può variare regionalmente, a dipendenza della densità della lince e del suo regime alimentare.

Malattie: le epidemie, in particolare la cecità del camoscio (cheratocongiuntivite), hanno portato localmente a dei forti crolli degli effettivi. Su scala nazionale questo fattore ha però un'importanza secondaria.

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ I singoli fattori e il loro influsso sugli effettivi di camoscio vengono valutati regionalmente.
- ▶ I fattori influenzabili vengono effettivamente condizionati, principalmente tramite un adattamento della pianificazione venatoria.

Pianificazione della caccia basata sulla biologia della selvaggina e orientata agli obiettivi

Con la pianificazione della caccia viene delineata l'evoluzione futura di una popolazione di selvaggina. È un processo continuo che concilia in modo ottimale e flessibile le condizioni biologiche della fauna con le condizioni ecologiche, culturali ed economiche.

Definizioni

Accrescimento = incremento – mortalità + immigrazione – emigrazione

Tasso di crescita: numero di capretti 2–3 mesi dopo il periodo delle nascite, in proporzione all'effettivo totale in primavera.

Tasso d'incremento: numero di giovani animali che sopravvivono il primo inverno, in proporzione all'effettivo totale nella primavera dell'anno precedente.

Mortalità: somma di tutti i capi periti per la caccia, anzianità, malattie, riserve energetiche insufficienti durante l'inverno, grandi predatori e incidenti.

Rapporto tra i sessi = numero di maschi / numero di femmine in una

popolazione o riferito alle catture venatorie.

Dipendenza dalla densità: se una popolazione di selvaggina è vicina al limite di capacità del proprio habitat, le risorse alimentari diventano un fattore limitante. Non c'è abbastanza cibo per tutti e vi è una concorrenza per le risorse tra i membri della stessa popolazione.

Ne conseguono un ridotto tasso d'incremento, una peggior condizione fisica degli animali, maggiori danni causati dalla selvaggina e una maggior incidenza delle malattie.

Più animali compongono la popolazione, più marcato è questo effetto. L'evoluzione degli effettivi è dunque dipendente dalla densità.

Non funziona senza dei dati di base attendibili!

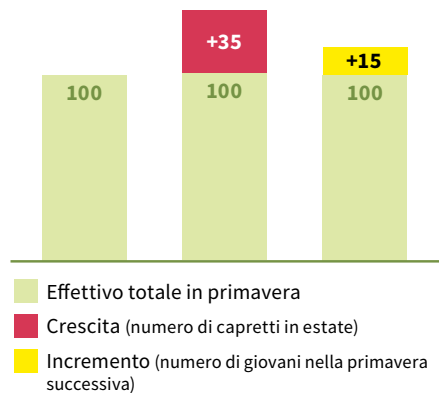
Il responsabile della pianificazione venatoria deve essere in grado di rispondere alle seguenti domande:

- Quant'è grande l'effettivo e il tasso d'incremento annuale?
- Quanto affidabili sono i risultati dei conteggi?
- Quale è la struttura sociale e dell'età della popolazione?
- L'effettivo è vicino al limite di capacità del suo habitat e quindi dipendente dalla sua densità?

Per rispondere a queste domande, devono essere raccolti quattro tipi di dati:

1. Conteggi standardizzati dell'effettivo.
2. Statistica della caccia.
3. Stima precisa dell'età degli animali abbattuti e periti.
4. Condizione e costituzione degli animali abbattuti, misurati in base al peso corporeo, lunghezza dei garretti posteriori e delle corna.

Il tasso di crescita e d'incremento sono delle grandezze decisive per l'evoluzione demografica di un effettivo.



Il tasso di crescita e d'incremento possono variare fortemente tra le regioni o da un anno all'altro. Il tasso d'incremento generalmente si situa tra il 10–20%, in media ca. 15%.

L'esatta determinazione dell'età degli animali abbattuti è una base dei dati molto importante, in quanto permette al re-

sponsabile della pianificazione venatoria, tramite un calcolo retroattivo, di ottenere delle informazioni sulla reale consistenza dell'effettivo di una popolazione di camoscio (le cosiddette analisi delle coorte). I dati della determinazione dell'età sono altresì indispensabili per conoscere la struttura sociale e dell'età dell'effettivo.

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ Vengono rilevati i dati di base necessari per una solida pianificazione venatoria. La collaborazione attiva dei cacciatori nella raccolta dei dati è indispensabile.
- ▶ Per una precisa determinazione dell'età degli animali abbattuti servono persone formate appositamente. L'obbligo di presentare i capi abbattuti garantisce l'affidabilità dei dati.
- ▶ I dati rilevati vengono analizzati e integrati nella pianificazione venatoria annuale. Vogliamo delle analisi interessanti e aggiornate.
- ▶ I risultati delle analisi e delle elaborazioni dei dati di base vengono comunicati regolarmente ai cacciatori.

Curva di accrescimento di una popolazione di selvaggina

Il responsabile della pianificazione venatoria dovrebbe sapere dove si situa approssimativamente una popolazione di camoscio sulla curva di accrescimento.

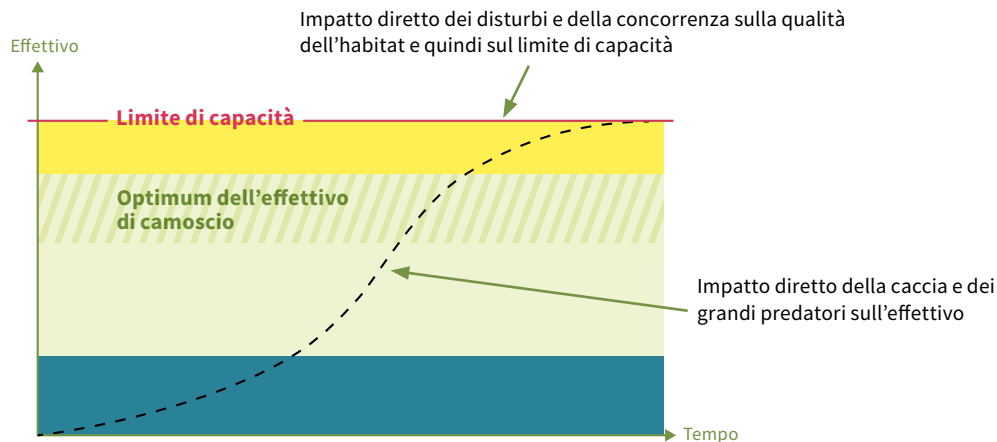
L'effettivo ottimale va calibrato attraverso la regolazione dell'effettivo e l'aumento del limite di capacità dell'habitat.

All'optimum...

... il rischio che l'effettivo diminuisca fin sotto una consistenza critica a causa di un inverno rigido è piccolo,

... il tasso d'incremento è ancora relativamente alto e così anche il possibile prelievo venatorio,

... il limite di capacità dell'habitat non è ancora raggiunto e quindi il rischio di danni causati dalla selvaggina, epidemie o mortalità invernale è minimo.



■ Effettivo elevato, tasso d'incremento basso: piccolo accrescimento, **condizione fisica pessima**; l'effettivo è prossimo al limite di capacità dell'habitat ed è quindi dipendente dalla densità. Non ce n'è abbastanza per tutti.

■ Effettivo medio, tasso d'incremento medio: accrescimento massimo, **condizione fisica buona**; l'effettivo non è dipendente dalla densità.

■ Effettivo basso, tasso d'incremento elevato: accrescimento piccolo.

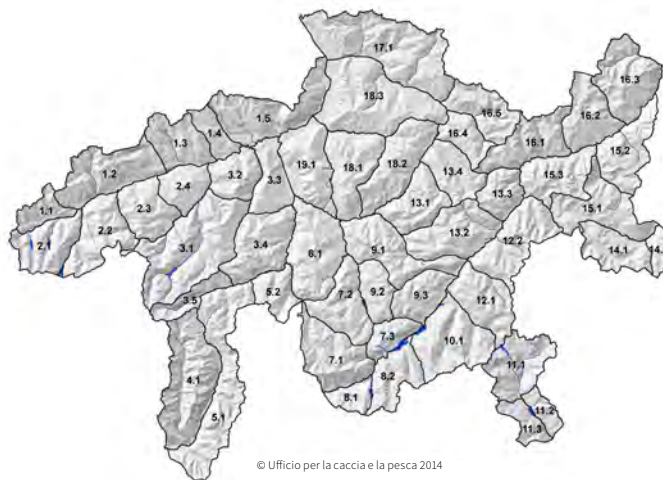
Pensare, pianificare e agire tramite delle zone di gestione della selvaggina

Con zona di gestione della selvaggina si intende un'unità geografica definita prioritariamente in base ai limiti naturali e artificiali dell'habitat di una sottopopolazione di selvaggina. Per il camoscio, la zona di gestione comprende sia le aree di soggiorno invernale che quelle estive della corrispondente sottopopolazione.

Con una corretta delimitazione delle zone di gestione basata sulla biologia della selvaggina, si garantisce che venga effettivamente presa in considerazione la sottopopolazione per la quale si vuole raggiungere un determinato obiettivo gestionale.

Le analisi dei dati sono quindi da eseguire per ogni zona di gestione. Anche le quote di prelievo dovrebbero essere definite per zona di gestione. Le direttive di caccia possono tuttavia essere uniformate su più zone di gestione aventi gli stessi obiettivi, in modo da non complicare ulteriormente l'attività venatoria.

Suddivisione del Canton Grigioni in zone di gestione del camoscio



Pianificazione della caccia: Obiettivi a lungo termine e flessibilità a breve termine

Semplificando, la pianificazione venatoria persegue tre possibili obiettivi:

1. **Riduzione degli effettivi**
2. **Stabilizzazione degli effettivi**
3. **Incremento degli effettivi**

Inoltre, l'effettivo deve venir strutturato in modo naturale rispetto a età e classi sociali.

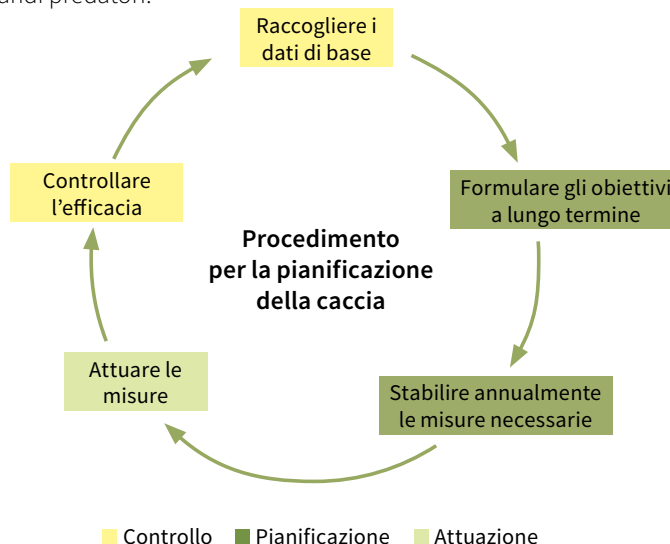
Per definire gli obiettivi vengono considerati i dati di base rilevati (vedi pag. 8/9), così come la situazione bosco-selvaggina.

Gli obiettivi vengono formulati a lungo termine. Per il camoscio sono richieste pazienza e perseveranza, poiché gli effettivi possono riprendersi solo lentamente per via della strategia di riproduzione della specie, caratterizzata da una maturazione sessuale relativamente tardiva e da un basso tasso di riproduzione.

Al fine di raggiungere gli obiettivi a lungo termine è necessaria una pianificazione

flessibile nello stabilire le quote di abbattimento annuali.

Per fare ciò, oltre all'elaborazione dei dati venatori dell'anno precedente, bisogna considerare anche le perdite causate da inverni rigidi e dai grandi predatori.



Direttive della Confederazione per una pianificazione della caccia orientata alla biologia della selvaggina

UFAM - Aiuto all'esecuzione Bosco e selvaggina, 2010)

Obiettivo: Stabilizzazione dell'effettivo	
Rapporto tra i sessi	1 m : 1 f
% di animali giovani	25% di piccoli + capi di un anno
Quota di abbattimento	= all'incremento

Se l'obiettivo è aumentare l'effettivo, la quota di abbattimento dev'essere inferiore al tasso d'incremento.

In Svizzera, negli anni prima e dopo il crollo degli effettivi, la quota media di abbattimento era attorno al 18–20%. In confronto con un tasso d'incremento medio del 15% (v. pag. 8), ciò denota un considerevole influsso della caccia.

Per natura, gli animali giovani hanno una minore probabilità di sopravvivenza. Quindi, anche quando si persegue l'obiettivo di aumentare gli effettivi, è importante intervenire sui giovani per garantire una struttura dell'età il più naturale possibile.

Lo stesso vale anche per la percentuale di femmine. Se l'obiettivo è aumentare gli effettivi, è sensato salvaguardare la classe femminile. Il rapporto tra i sessi dei prelievi non dovrebbe però differire troppo da 1:1 per mantenere una struttura sociale naturale nell'effettivo e per non aumentare la pressione sui maschi di età media.

Nelle regioni con problemi tra bosco e selvaggina l'obiettivo può essere la riduzione locale degli effettivi. A tal fine bisogna osservare che la quota di abbattimento sia maggiore al tasso d'incremento e che negli abbattimenti la percentuale di femmine sia più del 50%. Il numero di femmine in un effettivo determina il tasso di crescita e di conseguenza una popolazione può venir regolata solo tramite il prelievo di femmine.

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ La pianificazione della caccia avviene in zone di gestione della selvaggina. Vengono integrate le conoscenze dei guardiani della selvaggina e dei cacciatori sulla distribuzione degli animali.
- ▶ La pianificazione venatoria non rappresenta solo una competenza delle amministrazioni cantonali della caccia, bensì anche un dovere e una responsabilità.
- ▶ Gli obiettivi (per esempio aumentare gli effettivi) vengono stabiliti a lungo termine e la pianificazione venatoria viene adattata annualmente in modo flessibile al tasso d'incremento.
- ▶ Per aumentare gli effettivi la quota di prelievo dev'essere inferiore al tasso d'incremento della popolazione.
- ▶ I processi amministrativi sono adattati temporalmente in modo che i censimenti primaverili possano venir considerati nella pianificazione della caccia.

Salvaguardia della classe media Soluzioni sensate per la salvaguardia dei maschi di età media

Gli animali di età media, sia femmine che maschi, rappresentano la struttura portante di un effettivo. Essi servono a trasmettere le tradizioni, per tranquillizzare il periodo degli amori e per assicurare un alto successo riproduttivo. Sono da risparmiare soprattutto gli esemplari più forti, in quanto sono determinanti per il potenziale evolutivo di una popolazione.

Un maschio partecipa in modo rilevante al calore fino all'età di 10 anni. Ossia, solo oltre quest'età l'animale può venire conteggiato nella classe d'età anziana.

Suddivisione delle classi di età nei camosci:

Classe giovane = 1-4 (m) / 1-3 (w) anni

Classe media = 5-10 (m) / 4-10 (w) anni

Classe anziana = 11 anni e più

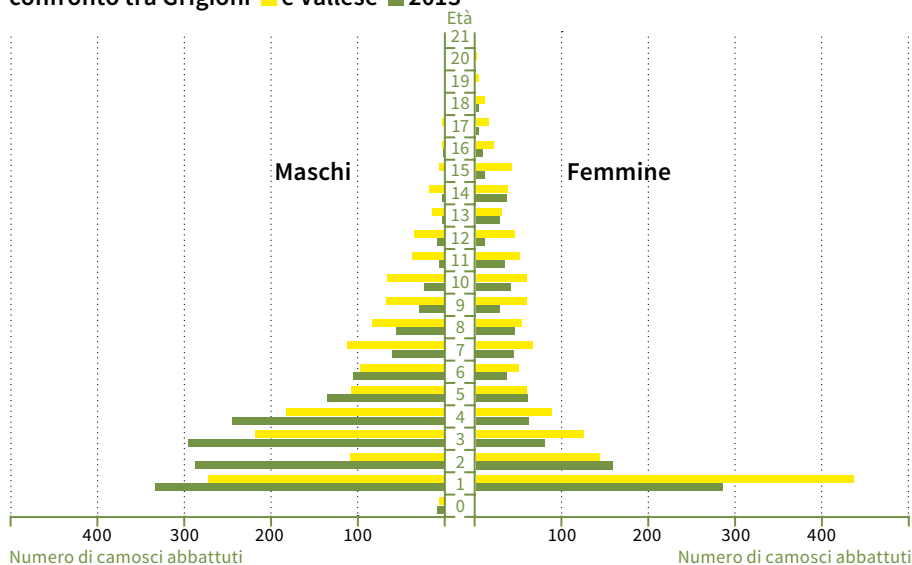
La protezione delle femmine di età media è garantita generalmente attraverso la protezione delle femmine allattanti. Invece, i maschi di età media sono sottoposti a una caccia eccessiva in molte regioni.

- Regola “femmina prima del maschio”.
- Zone vietate alla caccia al maschio.
- In caso di effettivi bassi, un maschio per cacciatore ogni due anni, oppure solo per metà dei cacciatori.
- Per alcuni anni autorizzare la caccia solo agli esemplari giovani (≤ 2.5 anni) e anziani (> 10 anni).
- La riduzione dei giorni di caccia al maschio aumenta la pressione venatoria in questi pochi giorni. È più sensato ridurre il numero di maschi prelevabili.
- Salvaguardia dei camosci di un anno d'età (anzelli) più forti (con corna più lunghe).

Con la salvaguardia dei maschi di età media, un effettivo può venir ricomposto da animali di età media già dopo pochi anni. Di conseguenza il numero di animali anziani cacciabili aumenta e può essere prelevato successivamente.



Struttura dell'età degli abbattimenti di camoscio: confronto tra Grigioni e Vallese 2013



Direttive per la salvaguardia dei maschi di età media: GR: femmina prima del maschio, VS: nessuna.

Attraverso la salvaguardia dei camosci maschi nel Canton Grigioni la percentuale di maschi che sopravvivono fino a un'età avanzata - e quindi la quota di catture di maschi con un'età media e avanzata - è chiaramente maggiore rispetto al Canton Vallese. Anche il rapporto tra i sessi nei prelievi è più equilibrato.

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ Gli animali di età media rappresentano la struttura portante di un effettivo di camoscio. Essi vengono salvaguardati.
- ▶ Le amministrazioni cantonali della caccia scelgono, in base alle condizioni ecologiche e culturali, la soluzione più sensata per la salvaguardia dei maschi di età media. La flessibilità dei cacciatori è indispensabile.
- ▶ Salvaguardiamo oggi gli effettivi al fine di poter prelevare in futuro.

Caccia al camoscio

mestiere e tradizioni



La caccia al camoscio rappresenta, soprattutto nelle regioni alpine, una grande sfida per i cacciatori. Le amministrazioni cantonali della caccia hanno il compito di integrare le preziose conoscenze dei cacciatori di camoscio. E' invece compito dei cacciatori verificare se le loro tradizioni, come per esempio la caccia al trofeo, sono ancora opportune oggi. Devono inoltre essere aperti ai cambiamenti per il bene dei camosci.

Beneficiare dell'esperienza dei cacciatori



Catturare un camoscio non è semplice come una passeggiata domenicale. Anzi, serve un'ottima conoscenza delle aree di soggiorno e del comportamento di questa specie. Un buon cacciatore di camoscio è in grado d'identificare correttamente la sua preda.

A causa delle similitudini, tra maschio e femmina, nella costituzione fisica e nelle corna, ciò non è un'impresa facile. L'identificazione è ancor più difficile nel caso di camosci di bosco, per via della ridotta visibilità.

I cacciatori di camoscio con lunga esperienza apportano un prezioso contributo di conoscenze, di cui le amministrazioni cantonali della caccia possono beneficiare. Queste conoscenze sono da considerare durante l'elaborazione delle direttive sulla pianificazione venatoria.

Riconsiderare le tradizioni



Le tradizioni sono una parte importante della caccia. Tuttavia, le tradizioni che danneggiano la selvaggina sono usanze antiquate da abbandonare. La caccia tradizionale al trofeo non dovrebbe più essere messa in primo piano, per aumentare gli effettivi è molto importante salvaguardare i maschi forti di età media.

È necessario anche un cambiamento fondamentale della motivazione. La domanda non è “quali camosci vogliamo cacciare?”, bensì “cosa l’effettivo ci permette di prelevare, in modo da garantire una popolazione sana con una struttura sociale e dell’età il più naturale possibile?”.

Impedire una pianificazione venatoria solida e orientata agli obiettivi facendo pressione politica è controproducente e a lungo termine è penalizzante per i cacciatori.



Lo affrontiamo insieme!

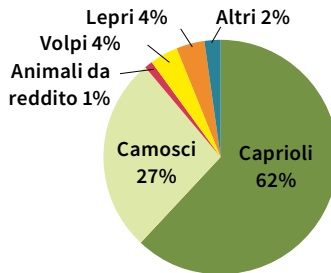
- ▶ Cacciatori e amministrazioni cantonali della caccia si scambiano conoscenze ed esperienze e curano i contatti fra di loro.
- ▶ Sono promossi esercizi pratici per una determinazione corretta dell’età.
- ▶ Non si persegue la caccia al trofeo, bensì sono prioritari degli effettivi di camoscio sani e strutturati in modo naturale.
- ▶ La pianificazione venatoria è fondata su aspetti tecnici e non è influenzata da interessi politico-venatori.

Influsso dei grandi predatori

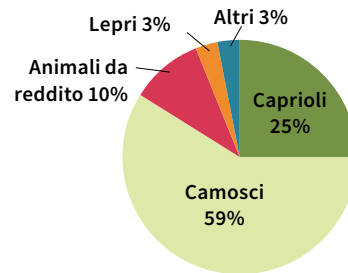


L'influsso della lince può essere localmente rilevante e corrispondere quasi all'incremento annuale nelle popolazioni di camoscio poco produttive. La pianificazione della caccia deve perciò tenere conto dell'influsso della lince nel calcolo della quota di abbattimento e abbassare quest'ultima di conseguenza. I cacciatori hanno però diritto a un utilizzo venatorio adeguato e la caccia al camoscio dovrebbe rimanere garantita a lungo termine, anche nelle regioni dov'è presente la lince.

Caprioli e camosci vengono predati dalla lince in base alla loro disponibilità. Regionalmente, i camosci possono addirittura costituire la percentuale maggiore delle prede della lince.



Regime alimentare della lince in Svizzera (Studio KORA)



Regime alimentare della lince nelle Alpi della Svizzera centrale (n=80, Studio KORA)

La predazione da parte della lince in breve:

- La predazione da parte della lince è un fattore di mortalità soprattutto per i camosci di bosco. La sopravvivenza nelle aree di soggiorno boschive è quindi più difficile per i camosci.
- 42% delle prede sono capretti, 25% sono camosci di 2–7 anni. Nei prelievi venatori invece la proporzione di animali abbattuti appartenenti a questa classe d'età, ovvero la classe riproduttrice, rappresenta il 77% (Studio nel Canton BE). La pressione venatoria sulla classe riproduttiva è quindi molto maggiore rispetto alla pressione esercitata dalla lince.
- La lince influenza la scelta dell'habitat da parte dei camosci, essi spostano parzialmente la loro area di soggiorno principale e sono spesso meno visibili.

Regolare regionalmente gli effettivi di lince

Le possibilità legali per regolare la lince sono state definite nella legislazione federale. Per ottenere un'autorizzazione di regolazione, sono necessari dei buoni dati di base.

Condizioni per la regolazione della lince secondo la Strategia Lince (UFAM 2016):

- Accordo dei Cantoni per ogni sotto-compartimento.
- Diffusione della lince su una vasta area del sotto-compartimento.
- Densità minima di 1.5 linci indipendenti (ossia di più di un anno d'età) / 100 km² di habitat adatto.
- Almeno tre riproduzioni coronate da successo nel sotto-compartimento nell'anno precedente.
- Buoni dati di base per dimostrare una diminuzione delle prede.
- Nessun danno intollerabile causato dalla selvaggina nel bosco.

Con l'aumento dell'effettivo di lupi, anche questo predatore avrà un influsso sugli effettivi di camoscio in Svizzera. Nella regione grigionese interessata dal branco di lupi, con almeno 28 giovani lupi nel periodo 2012–2016, si osserva chiaramente un influsso indiretto sulla distribuzione spaziale dei camosci: i camosci trascorrono più tempo nelle aree rocciose e meno nei prati alpini. L'influsso diretto sull'effettivo di camoscio dipende regionalmente dal numero di cervi presenti. Se il lupo dispone di una buona alternativa di prede, la predazione è minore sui camosci.

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ La presenza di grandi predatori viene considerata nella pianificazione venatoria.
- ▶ Le linci vengono regolate, a condizione di adempiere ai criteri federali per la regolazione di questo predatore.
- ▶ La regolazione della lince può essere una misura, ma da sola non risolve il problema degli effettivi di camoscio in declino.

I camosci e il loro habitat



Il camoscio alpino vive prevalentemente in un habitat dove le risorse alimentari sono limitate. I disturbi dovuti alle attività del tempo libero e la concorrenza con pecore e cervi limitano ulteriormente l'accesso a queste risorse.

Disturbi generati dalle attività umane del tempo libero

L'habitat del camoscio viene sempre più ridotto. I disturbi generati dalle attività umane del tempo libero nelle aree di soggiorno comportano perdite energetiche causate da stress o fughe. In questo modo la condizione fisica di un animale può peggiorare drasticamente. Se le magre risorse alimentari non possono compensare le elevate perdite energetiche, ciò può portare addirittura alla morte per deperimento. Un costante disturbo comporta, a lungo termine, una perdita di habitat e quindi una riduzione del successo riproduttivo e di conseguenza una diminuzione degli effettivi, fino a locali estinzioni della popolazione. Lo stress e una limitazione dello spazio vitale dovuti ai disturbi possono inoltre portare a una maggiore brucatura della rinnovazione del bosco nelle zone di rifugio.



Una moltitudine di attività del tempo libero vengono svolte nelle aree di soggiorno del camoscio: scialpinismo, voli in elicottero,

parapendio, motoslitte, arrampicate, corse d'orientamento, bici, quad.

Le passeggiate con racchette da neve hanno vissuto un boom negli ultimi anni e vengono svolte a tutte le altitudini, spesso fuori dai sentieri e addirittura anche di notte.

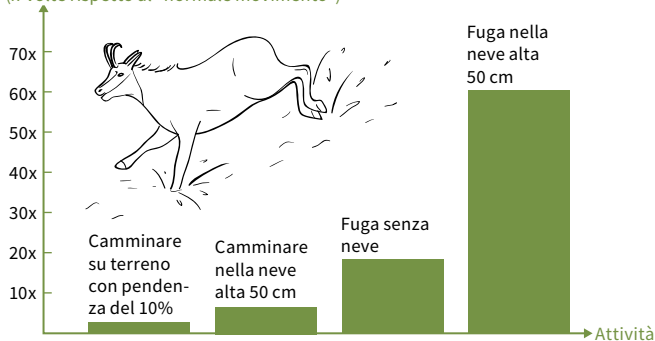
Anche l'attività venatoria può essere un fattore di disturbo a causa dei cani da caccia, della ricerca dei palchi dei cervi caduti nelle aree di soggiorno invernale e, soprattutto nei Cantoni con caccia a riserva, della caccia in movimento nel tardo autunno e in inverno.

La misura più adatta per tranquillizzare le aree di soggiorno è la definizione di zone di tranquillità per la selvaggina. Il dispositivo esiste e ha dimostrato la sua validità in molti Cantoni. **La definizione di zone di tranquillità per la selvaggina** dovrebbe venire applicata in tutte le regioni che presentano un'alta intensità di disturbi.

Più informazioni su:
www.zone-di-tranquillita.ch



Consumo di energia
(x-volte rispetto al «normale movimento»)



Lo affrontiamo insieme!

- ▶ Le zone di tranquillità per la selvaggina sono definite in modo rigoroso e sorvegliate. Il dispositivo si è dimostrato valido.
- ▶ Viene instaurato il dialogo con gli attori (per esempio organizzazioni sportive e turistiche, imprese di elicotteri, consigli comunali). I cacciatori hanno un importante ruolo comunicativo e promozionale a favore delle zone di tranquillità.
- ▶ I cacciatori danno l'esempio riducendo al minimo i disturbi generati dall'attività venatoria.

Concorrenza da parte di altri ungulati

Concorrenza dei cervi e degli stambecchi



Nel bosco, il camoscio subisce la pressione del cervo e deve cedergli il posto.

Negli ultimi anni il cervo si è diffuso e sovrasta sempre di più i camosci nel bosco di montagna.

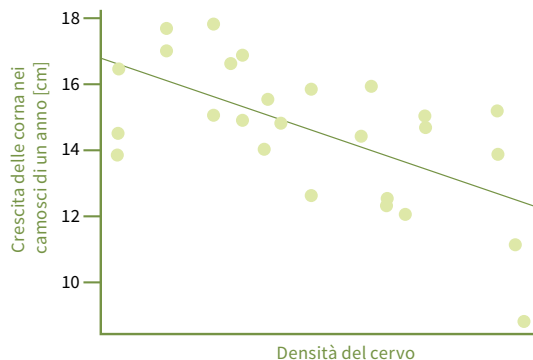
Uno studio nel Parco Nazionale Svizzero indica una chiara correlazione tra la crescita delle corna dei camosci e la densità della popolazione di cervi. Maggiore è la densità di cervi nell'habitat del camoscio, minore è la crescita delle corna del camoscio e la sua condizione fisica peggiora.

Questo è un chiaro indizio della concorrenza con il cervo. Nelle zone rocciose, a dipendenza della regione, anche la concorrenza con lo stambecco potrebbe rappresentare un'ulteriore limitazione.

Riguardo al cervo, un'ulteriore sfida per le amministrazioni cantonali della caccia è la definizione delle zone di protezione

della selvaggina (bandite di caccia). Per la protezione dei camosci queste zone dovrebbero essere abbastanza grandi e al contempo abbastanza piccole per assicurare la regolazione del cervo. Questi contrapposti obiettivi devono essere conciliati.

Correlazione tra la densità del cervo e le condizioni fisiche dei camosci di un anno d'età nel Parco Nazionale Svizzero Fonte: Anderwald et al. 2016



Concorrenza delle pecore sugli alpeggi



Secondo la statistica federale, ogni anno circa 200'000 pecore vengono estivate. Le pecore portano malattie e parassiti

nell'habitat del camoscio.

Spesso pascolano in zone che non sono destinate al pascolo, per esempio ghiaioni e margini proglaciali. In queste zone le pecore sono in concorrenza con i camosci per le risorse alimentari. La tipologia di gestione del pascolo è decisiva per l'influsso che essa può avere sui camosci.

Nelle aree d'estivazione di ovini, è necessaria una rigorosa verifica del rispetto dell'Ordinanza sull'estivazione e dell'Ordinanza sulle bandite federali. Le direttive legali sarebbero spesso sufficienti per limitare l'influsso negativo delle pecore sulle aree di soggiorno del camoscio.

Per questo motivo conviene ottimizzare il sistema di controllo, per esempio con l'introduzione di un sopralluogo svolto congiuntamente da guardiani della selvaggina e da rappresentanti degli agricoltori.

Malattie



Le malattie più comuni tra i camosci sono la cecità del camoscio e le malattie alle vie respiratorie. La

cecità del camoscio (cheratocongiuntivite infettiva, IKC) può portare localmente a delle perdite elevate.

Resta ancora aperta la questione se l'agente patogeno della cheratocongiuntivite può permanere in una popolazione o se servono sempre delle nuove infezioni provenienti dall'esterno. Manca pure una risposta inequivocabile sul ruolo delle pecore nella trasmissione delle malattie. Per rispondere a queste questioni sono necessarie delle ulteriori ricerche.

Lo affrontiamo insieme!

- ▶ Si esige il rispetto dell'Ordinanza sull'estivazione.
- ▶ Il sistema di controllo viene ottimizzato. Inizialmente all'interno delle bandite federali.
- ▶ L'influsso della concorrenza del cervo e l'influsso delle malattie vengono considerati durante la pianificazione venatoria.
- ▶ Una regolazione efficace del cervo ha importanza anche per il camoscio.



Impressum Editore: CacciaSvizzera, Conferenza dei sevizi della caccia e della pesca CCP; con il sostegno finanziario e concettuale dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Redazione: Nicole Imesch, Wildkosmos **Gruppo di lavoro:** CacciaSvizzera: David Clavadetscher, Franco Scodeller, CCP: Conny Thiel-Egenter, Georg Brosi, Giorgio Leoni, UFAM: Claudine Winter **Layout & Grafica:** Nadine Colin, illustrat.ch **Foto:** Markus P. Stähli Wildlife Photography (foto a pag. 1-6, 7 habitat, lince, pecore, 11, 14, 16 camoscio, 18, 20, 22, 23 pecore, 24), Dominik Thiel (foto a pag. 7 e 16 cacciatore, 8), Sven Wirthner (foto a pag. 17), Marcel Castelli (foto a pag. 7 e 23 malattie) **Traduzione:** Anita e Eva Bianchi, adattamento Ufficio della caccia e della pesca del Canton Ticino
L'opuscolo è ottenibile presso CacciaSvizzera: www.cacciasvizzera.ch